

## Strage di Vittoria, i Piscopo davanti al Gup

CATANIA - L'operazione «Pro Vittoria» approderà il 16 dicembre prossimo davanti al giudice per l'udienza preliminare Francesco Marmino, che dovrà decidere sul rinvio a giudizio dei presunti affiliati all'organizzazione Piscopo, dei mandanti e di uno degli esecutori della strage del 2 gennaio scorso, quando in un bar del distributore «Esso» di Vittoria furono uccisi il reggente del clan «Dominante», Angelo Mirabella, i due fedelissimi» Claudio Motta ed Emanuele Nobile, e due innocenti, Rosario Salerno e Salvatore Ottone. I Pm Carlo Caponcello, Ignazio Fonzo e Fabio Scavone hanno, infatti, chiesto al Gup di rinviare davanti a una Corte d'assise, con l'accusa di strage, Giovanni Piscopo, di 22 anni, Alessandro Piscopo di 39, Alessandro Piscopo di 37 ed Enzo Mangione, e gli stessi, insieme con Andrea Iacono di 21, Giovanni Consalvo di 19, Giacomo Consalvo di 44, Gianfranco Cascino di 24, Giovanni Avvento di 38, Massimo Nigito di 20 e Franco Pirrello di 37, anche per associazione per delinquere di stampo mafioso (in libertà sono Cascino, Avvento, Pirrello e Iacono).

I retroscena della strage che portarono all'operazione «Pro Vittoria» furono ricostruiti dai carabinieri e dalla squadra mobile di Ragusa e dai magistrati della Dda (una pista che portava agli «stiddari» gelesi, seguita dalla squadra mobile di Caltanissetta, non ha consentito di trovare elementi di prova per arrestare gli autori della strage): un «repulisti» interno al clan Dominante, con i Piscopo che si sarebbero staccati dal gruppo in cerca di uno spazio tutto proprio. Ma anche un'estorsione da cento milioni compiuta dal «reggente» Mirabella. all'insaputa dei Piscopo, che si accorsero di essere stati fregati quando si recarono dalla vittima a ritirare il pizzo. E anche una partita di droga del valore di 120 milioni, che doveva essere immessa sui mercati di Gela e Niscemi, e che Mirabella non volle pagare ai Piscopo perché ritenuta di pessima qualità.

Questi scenari, la faida e le loro radici, i pretesti, la ricostruzione dell'organigramma delle cosche Piscopo e Dominante sono stati confermati dal collaboratore di giustizia Andrea Iacono, affiliato al clan D'Agosta prima, a quello di Mirabella dopo e infine, in seguito alle lotte intestine, a quello dei Piscopo.

L'estorsione e la partita di droga sono state le classiche gocce che hanno fatto traboccare il vaso pieno di odio e di rancore dei Piscopo nei confronti dei Dominante. I Piscopo, secondo l'accusa, avrebbero organizzato la strage; Mangione sarebbe stato il basista dell'agguato, colui che avrebbe dato il segnale ai sicari, non meno di cinque, che spararono all'impazzata uccidendo Salerno e Ottone, che si sono trovati sotto il fuoco dei sicari nel luogo sbagliato al momento sbagliato. Nel mirino dei killer, secondo i sostituti procuratori della Dda catanese c'erano altre due persone, che la sera del 2 gennaio non andarono al bar a trovare gli amici. salvando la pelle: Vincenzo Mirabella, fratello del boss ucciso nell'agguato e il suo braccio destro, Di Mercurio.

**L.S.**